



Area 5 - LA PA NELLA TRASFORMAZIONE DIGITALE

Modulo 2 – Agenda digitale italiana ed europea

Lezione 5.2.1 – CAD: ambito di applicazione e regole generali

Introduzione

Ciao, è un piacere averti con noi!

Questa videolezione è dedicata al Codice dell'amministrazione digitale, il CAD. Insieme ne vedremo la definizione generale, a chi si applica e i compiti delle figure istituzionali coinvolte. Ci concentreremo inoltre su alcune regole di carattere generale relative all'organizzazione della PA, sul Sistema Pubblico di Connettività, su sviluppo, acquisto e riuso di soluzioni informatiche e sull'Ufficio per la transizione al digitale e il suo responsabile.

Non ci resta che iniziare!

Cos'è il Codice dell'Amministrazione Digitale

Partiamo con una definizione.

Il Codice dell'Amministrazione Digitale, abbreviato in "CAD", è il testo unico che riunisce e organizza le norme riguardanti l'informatizzazione della PA nei rapporti con i cittadini e le imprese.

Il CAD è stato istituito con il Decreto Legislativo n. 82 del 7 marzo 2005 ed è stato successivamente modificato più volte nel corso degli anni. Le ultime modifiche in ordine di tempo sono state apportate dai Decreti Legislativi n. 179 del 22 agosto 2016 e n. 217 del 13 dicembre 2017 che ne hanno razionalizzato i contenuti.

Applicazione del CAD

Ma a chi si applica il CAD? Il perimetro definito dall'art. 2 comma 2 del CAD stesso è piuttosto ampio.

Il CAD si applica infatti a tutte le PA elencate dal Decreto Legislativo 165/2001 sul pubblico impiego. Tra queste rientrano:

- le amministrazioni dello Stato;
- le Regioni;
- le Province;
- i Comuni e tutti gli altri Enti locali;
- gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado;
- le istituzioni universitarie;
- le Camere di commercio;
- le strutture del Servizio sanitario nazionale;
- Dopo la riforma del 2016, il perimetro è stato ulteriormente esteso;
- alle autorità portuali;
- alle autorità amministrative indipendenti;
- ai gestori di servizi pubblici;
- ad alcune società a controllo pubblico.



Specifiche disposizioni del CAD si applicano inoltre anche ad alcune categorie di soggetti privati.

Utilizzo delle ICT nell'azione amministrativa

Il CAD stabilisce che le PA debbano organizzarsi utilizzando le Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (le ICT) per realizzare gli obiettivi di:

- efficienza;
- efficacia;
- economicità;
- imparzialità;
- trasparenza;
- semplificazione;
- partecipazione.

Tale utilizzo deve avvenire nel rispetto dei principi di uguaglianza e di non discriminazione e deve perseguire l'effettivo riconoscimento dei diritti digitali dei cittadini e delle imprese sanciti dal CAD stesso.

Vantaggi dell'utilizzo delle ICT nella PA

Le PA utilizzano le ICT sia nei rapporti interni sia in quelli esterni con altre PA o privati. Le ICT infatti:

- garantiscono l'interoperabilità dei sistemi tra le diverse PA;
- promuovono l'uniformità e l'integrazione delle diverse modalità di interazione con gli utenti;
- razionalizzano procedimenti amministrativi, attività gestionali e modalità di accesso e presentazione delle istanze da parte di cittadini e imprese.

Ruoli dei soggetti istituzionali

Oltre a stabilire l'utilizzo delle ICT nella PA, il CAD contiene anche disposizioni relative ai compiti di alcuni soggetti istituzionali coinvolti nella governance dell'innovazione.

- L'art. 16 definisce le competenze attribuite al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delegato per l'innovazione e le tecnologie in tema di coordinamento del processo di digitalizzazione della PA. Tra queste competenze spiccano:
 - la definizione di linee strategiche e aree di intervento;
 - la promozione di progetti ad alto contenuto innovativo;
 - la definizione dei criteri di sviluppo dei sistemi informativi delle PA centrali.

Art. 14 del CAD

L'art. 14 definisce i meccanismi di coordinamento tra Stato, Regioni e autonomie locali nell'attuazione degli obiettivi dell'Agenda digitale e nella realizzazione del processo di digitalizzazione dell'azione amministrativa.

Art. 14-bis del CAD

L'art. 14-bis identifica l'Agenda per l'Italia digitale (AgID) come la struttura preposta alla realizzazione degli obiettivi dell'Agenda Digitale Italiana e ne descrive le funzioni.

All'AgID sono attribuiti sia compiti di coordinamento e indirizzo delle attività delle PA, sia la gestione diretta di importanti progetti di innovazione.



Attuazione del CAD: il ruolo delle linee guida

Tra le competenze più rilevanti dell'AgID vi è quella di emanare regole tecniche e di indirizzo che garantiscano l'applicazione del CAD. Tali regole sono adottate tramite linee guida, emanate ai sensi dell'art. 71 del CAD stesso. Prima dell'effettiva adozione, l'AgID deve sottoporre le linee guida a consultazione pubblica per un periodo di 30 giorni.

Deve inoltre sentire preventivamente le Amministrazioni competenti e il Garante per la protezione dei dati personali, nonché acquisire il parere della Conferenza unificata.

A titolo esemplificativo vediamo ora più nel dettaglio due importanti casi concreti su cui il CAD richiede l'emanazione di linee guida: lo sviluppo del Sistema Pubblico di Connettività e le regole per l'acquisizione e lo sviluppo di beni e servizi informatici da parte delle PA.

Il sistema pubblico di connettività

Il Sistema Pubblico di Connettività (SPC) rappresenta la cornice nazionale che definisce le caratteristiche che i sistemi informativi delle PA dovrebbero avere per condividere e scambiare dati e risorse.

In base all'art. 73 del CAD, il Sistema Pubblico di Connettività è composto da una serie di elementi che comprendono:

- infrastrutture, architetture e interfacce tecnologiche;
- linee guida e regole per la cooperazione e l'interoperabilità;
- servizi e applicazioni.

Il CAD contiene i principi di riferimento per lo sviluppo del Sistema Pubblico di Connettività che devono essere poi dettagliati da apposite regole tecniche.

L'art. 75 prevede che tutte le PA partecipino al Sistema Pubblico di Connettività, salvo alcune eccezioni legate a funzioni di ordine pubblico, difesa nazionale e consultazioni elettorali. Il Sistema Pubblico di Connettività è inoltre aperto a qualsiasi soggetto che vi intenda partecipare, nel rispetto delle regole tecniche.

Acquisto, sviluppo e riuso di soluzioni informatiche

Il CAD detta anche alcune regole in merito al processo di acquisizione di programmi informatici da parte delle PA. Le opzioni a cui un Ente può ricorrere sono elencate dall'art. 68. Una PA può infatti scegliere se ricorrere:

- a un programma sviluppato ad hoc;
- al riuso di un programma o parte di esso;
- a un programma libero o a codice sorgente aperto;
- a un programma fruibile in modalità cloud computing;
- a un programma di tipo proprietario mediante licenza d'uso;
- a una combinazione delle precedenti soluzioni.

La scelta tra le diverse opzioni deve essere operata mediante una valutazione comparativa basata su una serie di criteri stabiliti dal CAD e dettagliati in specifiche linee guida.

Il CAD promuove il riuso di soluzioni già adottate da altre PA. A tal proposito l'art. 69 stabilisce che le PA titolari di programmi informatici debbano obbligatoriamente rendere disponibile il codice sorgente delle soluzioni in uso gratuito ad altre PA che intendano adattarli alle proprie esigenze.



L'ufficio per la transizione al digitale e il suo Responsabile

Tra le più importanti novità introdotte dalle modifiche al CAD del 2016 e del 2017 vi è l'istituzione della figura del Responsabile per la transizione digitale (RTD).

L'art. 17 del CAD stabilisce infatti che tutte le PA debbano individuare un ufficio dirigenziale unico a cui affidare la transizione alla modalità operativa digitale e i conseguenti processi di riorganizzazione. Per le sole amministrazioni statali è previsto che tale ufficio dirigenziale sia di livello generale.

A capo di tale ufficio è preposto un Responsabile per la transizione digitale (RTD) dotato di adeguate competenze tecnologiche, manageriali e di informatica giuridica.

Nelle amministrazioni non statali, in assenza di uffici dirigenziali il ruolo di Responsabile per la transizione digitale può essere affidato a una posizione apicale dell'Ente. Queste amministrazioni possono inoltre esercitare le funzioni del Responsabile per la transizione digitale in forma associata.

Le funzioni del RTD

Al Responsabile per la transizione digitale sono attribuiti una serie di compiti connessi alla trasformazione digitale dell'amministrazione. Tra le funzioni più significative annoveriamo:

- il coordinamento strategico dello sviluppo dei sistemi informativi, di telecomunicazione e fonia;
- l'indirizzo, la pianificazione, il coordinamento e il monitoraggio della sicurezza informatica;
- l'analisi periodica della coerenza tra l'organizzazione e l'utilizzo effettivo delle ICT;
- la progettazione e il coordinamento delle iniziative per una più efficace erogazione di servizi in rete a cittadini e imprese;
- la pianificazione e il coordinamento degli acquisti informatici.

Nello svolgimento dei suoi compiti il Responsabile per la transizione digitale risponde direttamente all'organo di vertice politico o, in assenza di questo, a quello amministrativo dell'Ente.

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa videolezione.

Si è infatti conclusa la nostra panoramica generale sul Codice dell'amministrazione digitale e sulle sue linee guida legate alle applicazioni nella PA.

Grazie e a presto!